



ISTITUTO COMPrensIVO STATALE  
"GIORGIO PERLASCA"-MASERA' DI PADOVA  
Prot. 0001021 del 21/03/2023  
I-8 (Uscita)

**Ai Docenti dell'Istituto**

## **OGGETTO: Sospensione attività didattica Festività Pasquali e Festa della Liberazione 2023**

Si ricorda con la presente il periodo di sospensione dell'attività didattica per le Festività Pasquali e per la Festa della Liberazione, come da Calendario scolastico regionale.

Verrà trasmessa tramite Bacheca Argo e sito apposita Comunicazione per le famiglie degli alunni:

**Vacanze Pasquali: da giovedì 6 a lunedì 10 aprile 2023**

Rientro a scuola: martedì 11 aprile 2023.

**Lunedì 24 aprile 2023** (Ponte Festa della Liberazione: 25 aprile 2023)

### **SERVIZI SEGRETERIA SCOLASTICA**

Giorni e orari di apertura al pubblico degli **Uffici di Segreteria:**

**giovedì 06.04 e venerdì 07.04 ore 11.00 - 13.00**

Trasmetto in allegato un contributo alla riflessione.

Massimo Recalcati interviene a proposito dell'aumento della violenza e dell'aggressività nelle giovani generazioni, le responsabilità degli adulti, il ruolo della scuola.

*Auguro a ciascuno di Voi e alla Vostre famiglie giornate di Pace e serene Festività*

*Stefania Sbriscia*

*Dirigente Scolastica*



*"Un solo atto di gentilezza  
mette le radici in tutte le direzioni  
e le radici nascono  
e fanno nuovi alberi"*

*Amelia Earhart*



## La cura della relazione antidoto alla violenza

Intervista a Massimo Recalcati (da *Orizzonte Scuola*)

Si registrano sempre più spesso episodi di violenza tra i ragazzi, anche in ambito scolastico. Ma quali sono le cause che hanno portato a questa situazione? Ne abbiamo parlato con il Professor Massimo Recalcati, psicanalista, saggista e professore universitario.

**Professor Recalcati, abbiamo superato la pandemia e tutte le sue crisi, ora dobbiamo fare i conti con tutto quel carico emotivo, spesso negativo, che quel periodo ha rappresentato. In particolare nei più giovani sembra che la pandemia abbia provocato un aumento dell'aggressività, pensiamo agli incontri programmati online per poi fare delle risse, oppure alle aggressioni a docenti e compagni di scuola. Ci aiuta a capire cosa sta succedendo?**

Esisteva già nel mondo giovanile una tendenza psicopatologica preoccupante prima dell'apparizione del Covid. Mi riferisco alla tendenza a ritirarsi dalla vita, a chiudersi, a vivere il legame sociale come fonte di perturbazione e di angosce. Gli psichiatri definiscono questi comportamenti come fobie sociali. La pandemia ha per un verso esasperato questa tendenza all'isolamento, all'introversione, al confinamento. Ma, al tempo stesso, questa spinta asociale ha anche assunto le forme più hard della violenza, dell'aggressività, della spinta apertamente auto ed eterodistruttiva. Perché? Perché l'esigenza della performance ad ogni costo, il mito del successo individuale, il culto del profitto come nuovi imperativi immorali costringono chi non tiene il passo a reagire o con il ritiro o con la violenza. Aggiunga, non secondariamente, che le vecchie generazioni hanno lasciato alle nuove un mondo sfiancato, ecologicamente a rischio di vita, assenza di prospettive e di lavoro, una diseguaglianza che anziché ridursi cresce incessantemente.

**Quando si verifica un atto di violenza spesso siamo impreparati su come agire e quali provvedimenti adottare. Le soluzioni ipotizzate spesso sono quelle legate alla punizio-**



**ne e all'umiliazione pubblica del soggetto che ha commesso l'atto. Lei quali azioni ci suggerisce di adottare?**

Il riferimento del Ministro all'umiliazione come strumento pedagogico si commenta da solo. Non è certo che si possa estinguere la violenza nella scuola con il richiamo all'ordine, all'obbedienza e alla disciplina. Indicherei invece due vie. Da una parte il compito della scuola è quello di provare a tradurre la violenza in un messaggio, in una forma disperata di appello, di invocazione. Accade, infatti, molto frequentemente che la violenza sia un segnale di disagio che esige di essere ascoltato. In secondo luogo si deve fare esistere il senso dell'impossibile che è il senso più proprio della Legge: non si può fare tutto quello che si vuole. La trasmissione del senso della Legge sembra però oggi travolta dalla retorica sulle regole. Ma le regole sono costrette a moltiplicarsi proprio perché abbiamo difficoltà a trasmettere alle nuove generazioni il senso della Legge. La differenza è che le regole restano solo degli impedimenti esterni, mentre il senso della Legge si iscrive nel cuore dell'umano. A questa iscrizione dovrebbe mirare ogni discorso che vuole essere educativo.

**Nell'ultimo anno è aumentata l'attenzione verso le competenze non cognitive e dell'importanza del loro insegnamento a scuola. Può questa essere una strada per aiutare i nostri ragazzi a crescere meglio in società?**

La scuola deve avere cura della relazione, della sua importanza in ogni processo di formazione. La relazione non è l'involucro del processo didattico ma la sua sostanza. E questo vale ancora di più dopo il Covid. Non abbiamo imparato dal magistero del Covid quanto sia decisiva la cura della relazione?